

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

FINANZE E TESORO (5^a)

VENERDÌ 21 APRILE 1961. — *Presidenza del Presidente BERTONE.*

Intervengono il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione Tessitori e i Sottosegretari di Stato per le finanze Pecoraro e per il tesoro De Giovine.

In sede referente, la Commissione esamina il disegno di legge: « STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO DAL 1° LUGLIO 1961 AL 30 GIUGNO 1962 » (1419).

Riferisce il senatore Valmarana, il quale espone i principi generali ai quali si ispirerà la propria relazione. Dopo aver manifestato la sua adesione di massima alla impostazione della relazione programmatica del Ministero ed aver posto in rilievo i compiti della iniziativa economica di carattere pubblico che, nel quadro dell'economia di mercato, deve ispirarsi a particolari criteri di economicità determinati in relazione agli interessi della collettività, il relatore si intrattiene sui problemi dei singoli settori, soffermandosi su alcune questioni concernenti l'organizzazione generale bancaria e trattando poi della gestione e dei programmi dell'I.R.I. e dell'E.N.I., con particolare riguardo ai risultati raggiunti da questo ultimo.

Parlano, successivamente, oltre il Presidente, i senatori Piola, Spagnolli, Ruggeri,

Bertoli e Pesenti, dopo di che il senatore Valmarana è autorizzato a presentare al Senato la relazione tenendo conto, nella stessa, delle osservazioni formulate nel corso della discussione.

La Commissione esamina quindi il disegno di legge: « STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DELLE FINANZE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO DAL 1° LUGLIO 1961 AL 30 GIUGNO 1962 » (1412).

Riferisce il senatore Braccesi, che, dopo aver illustrato le linee ed i concetti generali dello schema di relazione da lui predisposto, si sofferma sui problemi concernenti gli organici e la preparazione tecnica del personale, la organizzazione ed attrezzatura degli uffici e la funzionalità dei servizi con particolare riguardo a quelli ispettivi. Espone e commenta, infine, i dati della spesa.

Intervengono poi nella discussione, oltre il Presidente, il Sottosegretario Pecoraro ed il senatore Piola. Infine la Commissione autorizza il senatore Braccesi a presentare al Senato la relazione tenendo conto, nella definitiva stesura della stessa, delle osservazioni che sono state fatte.

In sede consultiva, la Commissione ascolta un'esposizione dell'estensore Spagnolli sul disegno di legge: « PIANO DI NUOVE COSTRUZIONI STRADALI ED AUTOSTRADALI » (1378), e sullo schema di parere precedentemente distribuito ai componenti della Commissione stessa.

L'estensore sottolinea che, pur essendo il parere favorevole, non mancano in esso importanti rilievi che meritano di essere portati a conoscenza dell'Assemblea, e per tale motivo ritiene opportuno trasmettere subito alla 7^a Commissione il parere stesso, affinché quella possa allegarlo alla relazione che presenterà al Senato.

Parlano, poi, in senso favorevole il senatore Piola, in senso contrario il senatore Parri, il quale non è d'accordo sul sistema delle concessioni, ed il senatore Paratore, il quale critica soprattutto il sistema di finanziamento.

La Commissione, infine, decide a maggioranza di trasmettere il parere nello schema predisposto dall'estensore, incaricando quest'ultimo di integrarlo con alcune considerazioni formulate durante la discussione.

ISTRUZIONE (6^a)

VENERDÌ 21 aprile 1961. — *Presidenza del Presidente TIRABASSI.*

Interviene il Ministro della pubblica istruzione Bosco.

In sede referente, prosegue l'esame congiunto dei disegni di legge: « ISTITUZIONE DELLA SCUOLA OBBLIGATORIA STATALE DAI SEI AI QUATTORDICI ANNI » (359), d'iniziativa dei senatori Donini ed altri, e « ISTITUZIONE DELLA SCUOLA MEDIA » (904).

La Commissione riprende la discussione sugli articoli aggiuntivi 8-*bis* e 8-*ter* proposti dal relatore: accantonato per il momento l'articolo 8-*bis*, si svolge un ampio dibattito sull'articolo 8-*ter* relativo all'esame di Stato

Prendono la parola il Presidente, il relatore Moneti, i senatori Caleffi, Luporini, Granata, Donati, Russo, Macaggi, Di Rocco, Baldini, Bellisario, Caristia, Cecchi, Zaccari, e il ministro Bosco.

In particolare i senatori Caleffi, Luporini e Granata esprimono l'avviso che il problema posto dall'emendamento sia già chiaramente definito dall'ultimo comma dell'articolo 5 e dall'articolo 6; ritengono pertanto non necessaria un'ulteriore precisazione in ordine alla posizione degli alunni provenienti dalla scuola privata.

Il relatore Moneti e il senatore Donati osservano invece che la identificazione tra esa-

me di licenza media ed esame di Stato comporta l'applicazione a tutti i candidati dei programmi delle scuole statali in contrasto con il principio costituzionale della libertà di insegnamento.

Il ministro Bosco, premesso che il programma per l'esame di Stato dovrà essere unico per tutti i candidati, osserva peraltro che l'ordinanza ministeriale potrà formulare il programma stesso in maniera da tener conto dell'esigenza prospettata dal relatore e dal senatore Donati.

La Commissione giunge infine all'approvazione dell'articolo aggiuntivo nel seguente testo: « L'esame di licenza di cui all'articolo 5 della presente legge ha valore di esame di Stato; il programma di esame è stabilito con decreto del Ministro della pubblica istruzione sentito il Consiglio superiore.

« La partecipazione alla prova di esame di cui al comma precedente per chi ha compiuto il quattordicesimo anno di età vale come adempimento dell'obbligo scolastico ».

Il seguito dell'esame dei disegni di legge è quindi rinviato alla prossima seduta.

AGRICOLTURA (8^a)

VENERDÌ 21 APRILE 1961. — *Presidenza del Presidente MENGHI.*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Salari.

In sede referente, la Commissione riprende l'esame del disegno di legge: « PIANO QUINQUENNALE PER LO SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA » (1513), già approvato dalla Camera dei deputati.

Dopo un intervento del Presidente Menghi, la questione procedurale ieri sollevata viene risolta nel senso che la discussione generale in corso comprenderà anche il disegno di legge d'iniziativa dei senatori Sereni ed altri: « SCHEMA QUADRIENNALE DI FINANZIAMENTO PER LA RICONVERSIONE DELLA COLTURA GRANARIA E PER IL RIORDINAMENTO COLTURALE » (262) ed il disegno di legge d'iniziativa dei senatori Gombi ed altri: « PROVVEDIMENTI PER UNA PIU' TEMPESTIVA ATTUAZIONE DELLE OPERE DI BONIFICA DI SPETTANZA PRIVATA » (675); che il Piano verde sarà tenuto come base nell'esame degli articoli; e che, ovviamente, gli accordi presi in Com-

missione non vincoleranno la procedura dell'Assemblea.

Interviene quindi il senatore Carelli. Dopo aver affermato che l'esauriente relazione del Presidente lo dispensa da un intervento prolisso, fa osservare anzitutto che il Piano verde non ha le caratteristiche di un programma pianificatore, ma è semplicemente stimolo ed incitamento ad operare in settori produttivi già previsti in provvedimenti in atto. Gli stanziamenti pertanto rappresentano un impinguamento integrativo dei provvedimenti stessi riferentisi a tutti settori operativi, così quello della piccola proprietà contadina, dei miglioramenti fondiari, della bonifica montana, del credito, dell'irrigazione e così via. Pertanto si tratta più che altro di segnalare agli organi esecutivi l'opportunità di disporre degli stanziamenti medesimi secondo un piano distributivo per quanto possibile rispondente alla vocazione produttivistica delle singole zone agrarie. Fa poi rilevare che specialmente per quanto riguarda la piccola proprietà, le considerazioni che seguono debbono rappresentare un nuovo indirizzo, se non in contrasto almeno in ordine correttivo, nei riguardi delle norme precedentemente attuate. Urge al riguardo non ostacolare la formazione in ordine estensivo dell'unità poderale autosufficiente indipendentemente dall'assorbimento di mano d'opera familiare, e d'altra parte conviene altresì favorire la formazione della proprietà coltivatrice di ordine imprenditoriale anche con un inizio modesto nella entità poderale, ma evolvendosi nel tempo con opportuni arrotondamenti successivi che imposteranno l'unità stessa in maniera organica ed armonica sì da permettere una manovrabilità autosufficiente nel quadro colturale, economico e sociale.

I due estremi rilevati rappresentano l'arco logico di sviluppo della proprietà familiare dell'impresa autonoma in cui i tre fattori della produzione agraria, terra, lavoro e capitale sono riuniti in un unico operatore. Rileva inoltre che non è soltanto la parte materiale che deve essere curata ma anche la parte psicologica sì da facilitare una coscienza imprenditoriale nella famiglia coltivatrice evitando rapporti di interdipendenza con così detti sorveglianti od ispettori facenti capo

alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina o ad altri enti aventi lo scopo di coordinare gli elementi costruttivi al fine indicato. Non dobbiamo, afferma il senatore Carelli, dare l'impressione all'imprenditore in fase formativa ed educativa di essere ancora un dipendente, ma dobbiamo creare quell'atmosfera di libera attività nella quale sarà possibile permettere il trasferimento del lavoratore dei campi nel settore del collaboratore dell'economia nazionale. Passando successivamente ad altri problemi come il credito agrario e l'assistenza esprime infine il principio che la distribuzione dei fondi per l'attuazione delle norme di cui al Piano verde debba essere effettuato in tutto il territorio agrario in funzione di vocazione produttivistica e non in funzione di distribuzione aritmetica. Pertanto consiglia di attuare un piano distributivo secondo il principio esposto sì da permettere ad ogni zona agraria la esaltazione economica nel senso più rispondente alle esigenze dell'agricoltura locale e nazionale. Ciò non deve però significare l'abbandono in dette zone di altre attività che comunque dovrebbero essere assistite, ma in misura inferiore a quella considerata prevalente. Fa rilevare infine l'opportunità che il Piano verde debba essere approvato nella sua integrità in quanto in esso si può constatare anche l'inclusione di concetti organizzativi e distributivi espressi nei richiamati disegni di legge nn. 262 e 675.

Dopo il senatore Carelli interviene il senatore Merlin. Anche come Presidente del Comitato di indagine sulla situazione delle aziende già interessate all'imponibile di mano d'opera, che operò nel 1959, egli afferma che le norme dei provvedimenti nn. 262 e 675 sono sostanzialmente comprese nel Piano ma che comunque potranno essere trattate ancor più esaurientemente in Aula.

Successivamente, premessa la necessità di analizzare la crisi dell'agricoltura sotto lo aspetto della diminuzione dei redditi agricoli, del crescente distacco della produttività del lavoro e del rendimento del capitale fra agricoltura e industria, e la forte differenziazione fra le zone del Nord e del Centro-Sud e all'interno delle zone stesse, della produttività del lavoro e del rendimento del capitale, il senatore Sereni afferma che il con-

trollo e la graduazione dei processi produttivi richiedono un intervento pubblico non certo per motivi corporativistici ma al fine dell'interesse generale. Successivamente egli sottolinea che l'entità dell'impegno finanziario previsto nel Piano è inadeguata nei confronti dei compiti cui bisogna adempiere per evitare un pericoloso futuro all'economia nazionale, e che pertanto s'impone una scelta quantitativa economico-politica per consentire all'agricoltura la possibilità di condizionare in un certo senso lo sviluppo dell'industria.

Dopo aver accennato all'esodo dalle campagne ed all'ingente perdita finanziaria che tale esodo all'estero ed all'interno rappresenta per le campagne stesse, rileva che una parte crescente della produzione agricola italiana, che un tempo veniva autoconsumata dagli agricoltori, viene oggi immessa sul mercato, ciò perchè la produzione agricola è fortemente aumentata nelle zone in cui non avviene l'autoconsumo.

Dopo aver ricordato la politica fascista, che fra l'altro attribuì centinaia di miliardi per bonifiche non effettuate agli agricoltori assenteisti, e il tradizionale rapporto protezionismo agrario-protezionismo industriale, deplora che l'attuale politica prevista dal Piano si concretizzi in definitiva nell'ambito dei rapporti attuali di proprietà e di produzione con investimenti nelle aziende suscettibili della maggiore produttività capitalistica.

Accennando agli oneri e ai vincoli, che gravano sull'agricoltura non tanto come peso finanziario quanto per l'imperfezione del diritto di proprietà, e che in alcune zone assumono un aspetto veramente allarmante, il se-

natore Sereni accenna al fatto che attraverso il controllo del processo di distribuzione delle merci, i monopoli esercitano un autentico saccheggio del *plus* lavoro nelle campagne.

Concludendo, riafferma che la politica di concentrazione di investimenti nelle aziende suscettibili della maggiore produttività capitalistica non risolve il problema perchè, lungi dal tendere alla rottura delle strutture terriere monopolistiche, che sono a suo avviso alla base della crisi dell'agricoltura italiana, accentua i fenomeni che ha lamentato.

Dopo un breve dibattito *sull'ordine dei lavori*, cui partecipano i senatori Di Rocco, Marabini ed il Sottosegretario di Stato, il Presidente Menghi rinvia quindi il seguito dell'esame dei tre disegni di legge ad altra seduta.

ERRATA CORRIGE

Nel comunicato della seduta di ieri della 3^a Commissione (pag. 17, ultimo capoverso della prima colonna), anzichè « di iniziativa governativa », leggasi « di iniziativa parlamentare ».

Nel comunicato della seduta di ieri della 9^a Commissione (pag. 23, penultimo capoverso della prima colonna), anzichè « Sottosegretario di Stato Mannironi » leggasi « Sottosegretario di Stato Longoni ».

Licenziato per la stampa

dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 19